

Il dibattito in Francia

Ripartirà dal basso l'unione della sinistra?

La riflessione al congresso del PCF Nuova strategia sindacale della CFDT

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Due avvenimenti, uno strettamente politico e l'altro strettamente sindacale (ma è veramente possibile tracciarne un confine?) hanno marcato la settimana appena trascorsa: il congresso del PCF e St. Omer, che termina oggi i suoi lavori e il congresso della CFDT, conclusosi ieri pomeriggio a Brest. Non vogliamo ora anticipare bilanci, che ci riserviamo di fare più tardi, né stabilire parallelismi o convergenze che potrebbero essere azardati: vogliamo soltanto cogliere le novità di questi due congressi, determinate dalle stesse ragioni (rottura dell'unione della sinistra e sconfitta elettorale) perché...

Il PCF ha proposto un nuovo tipo di unione « dal basso » che deve scaturire dalle lotte, suscitare un grande movimento popolare di rinnovamento politico attorno alla classe operaia e ai comunisti. Il PCF non rinuncia ad accordi coi socialisti, che anzi giudica indispensabili per dare una traduzione politica all'esigenza popolare di rinnovamento. Ma, dopo l'esperienza del programma comune, che era stato un accordo di vertice, egli pensa che ogni accordo politico ulteriore deve essere condizionato dall'ampiezza del movimento popolare e rispecchiare effettivamente gli interessi dei lavoratori, per non ricadere in quell'« unionismo » ambiguo che aveva paralizzato le lotte popolari, creato illusioni elettorali e che si era risolto a vantaggio del « riformismo socialista ».

Come è noto questa nuova strategia di unione « dal basso » ha suscitato critiche tra gli intellettuali, alcuni dei quali vi hanno scritto un rischio di isolamento a breve termine. Ad essi ha risposto ancora ieri Guy Herminier, il solo membro della direzione intervenuto fin qui nel dibattito, per sottolineare come « l'unione di vertice non è in opposizione all'unione al vertice », che gli accordi politici coi socialisti restano indispensabili, ma che questi accordi dovranno ormai farsi « nella chiarezza e sotto il controllo dei lavoratori ». Il PCF insomma, ha detto Herminier, « non accetta un rischio di isolamento a breve termine. Ad essi ha risposto ancora ieri Guy Herminier, il solo membro della direzione intervenuto fin qui nel dibattito, per sottolineare come « l'unione di vertice non è in opposizione all'unione al vertice », che gli accordi politici coi socialisti restano indispensabili, ma che questi accordi dovranno ormai farsi « nella chiarezza e sotto il controllo dei lavoratori ».

Augusto Pinaldi

Accogliendo l'ultima offerta cinese

Il Vietnam accetta la proposta di scambio dei prigionieri

Un commento del «Quotidiano del popolo» - Toni più distesi alla quarta seduta del negoziato - Dichiarazioni di Nguyen Binh

Dal nostro corrispondente

HANOI — Il Vietnam ha accettato ieri la proposta cinese di una reciproca restituzione dei prigionieri catturati nel corso del recente conflitto. Lo ha reso noto il capo della delegazione vietnamita ai negoziati tra i due paesi, Phan Hien. Il Vietnam, si precisa nella dichiarazione, ha deciso di inviare propri rappresentanti al posto di frontiera di Huu Nghi (Porta dell'amicizia), il 21 maggio, per riconoscere alla parte cinese un certo numero di persone catturate durante la guerra e tornate in patria. Il Vietnam accoglierà, in quell'occasione, un certo numero di persone vietnamite che saranno riconsegnate dalla parte cinese.

In coincidenza con la quarta sessione dei negoziati di pace, che si è tenuta ieri ad Hanoi, è apparso sul «Quotidiano del popolo» di Pechino, un articolo che, come si vedrà, merita di essere riferito con qualche attenzione.

Un indizio di schiarita

Lo scritto è firmato « Il commentatore »: di regola sotto questa denominazione si cela una personalità di primo piano, quindi si tratta di una fonte molto autorevole. « Il commentatore » ribadisce la decisione, già annunciata in precedenza dal vice ministro degli esteri Zhong Xidong (di cui «l'Unità» ha dato notizia ieri) di liberare un primo gruppo di prigionieri e aggiunge che « non vi dovrebbero essere difficoltà a rimpatriare tutti i prigionieri vietnamiti e cinesi se la parte vietnamita non creerà ulteriori complicazioni ed ostacoli ».

L'articolo del «Quotidiano del popolo» appare contemporaneamente ad una nota dell'agenzia «Nuova Cina» in cui, per la prima volta da una settimana a questa parte, si torna a parlare di « provocazioni » alla frontiera che minacciano « la vita e i beni delle popolazioni di frontiera ». A ciò deve essere aggiunto il documento — si sono con-

portati dunque come pirati della peggiore specie, dichiarando che si riprendevano quello che la Cina aveva dato al Vietnam ». Anche la quarta seduta del negoziato di pace, che si è tenuta ieri ad Hanoi, ha dovuto registrare uno scambio di accuse tra Phan Hien, capo della delegazione cinese, e Phan Hien, capo della delegazione vietnamita. Nessun progresso si è, dunque, potuto realizzare, anche se le due parti hanno dato l'impressione di voler evitare gli eccessi polemici che hanno caratterizzato la seduta precedente.

La questione cambogiana

E' noto che la delegazione cinese alle trattative ha esplicitamente richiesto il ritiro delle truppe vietnamite dalla Cambogia, evitando però di presentare la richiesta come una pregiudiziale. A questo riguardo è da sottolineare una dichiarazione rilasciata a Nuova Delhi dalla signora Nguyen Thi Binh, rappresentante speciale del Vietnam, in visita in India. La signora Binh ha ribadito che il Vietnam non ritirerà le sue truppe dalla Cambogia fino a che l'aggressione e l'egemonia cinese non cessano sulla sovranità e l'integrità del Vietnam e della Cambogia.

« Il commentatore » ribadisce la decisione, già annunciata in precedenza dal vice ministro degli esteri Zhong Xidong (di cui «l'Unità» ha dato notizia ieri) di liberare un primo gruppo di prigionieri e aggiunge che « non vi dovrebbero essere difficoltà a rimpatriare tutti i prigionieri vietnamiti e cinesi se la parte vietnamita non creerà ulteriori complicazioni ed ostacoli ».

L'articolo del «Quotidiano del popolo» appare contemporaneamente ad una nota dell'agenzia «Nuova Cina» in cui, per la prima volta da una settimana a questa parte, si torna a parlare di « provocazioni » alla frontiera che minacciano « la vita e i beni delle popolazioni di frontiera ».

Continuazioni dalla prima pagina

Amendola

Ma da dove viene questo silenzio, questo disinteresse, questa vera e propria omertà sulla crisi economica? Da preoccupazioni propagandistiche ed elettorali o da un limite culturale prima ancora che politico?

Ma da dove viene questo silenzio, questo disinteresse, questa vera e propria omertà sulla crisi economica? Da preoccupazioni propagandistiche ed elettorali o da un limite culturale prima ancora che politico?

Ma da dove viene questo silenzio, questo disinteresse, questa vera e propria omertà sulla crisi economica? Da preoccupazioni propagandistiche ed elettorali o da un limite culturale prima ancora che politico?

Ma da dove viene questo silenzio, questo disinteresse, questa vera e propria omertà sulla crisi economica? Da preoccupazioni propagandistiche ed elettorali o da un limite culturale prima ancora che politico?

Qual è l'ostacolo più serio che vedi su questa strada? «Vedo il pericolo del moderatismo. Mi sembra che l'Europa sia vaccinata contro un ritorno di forze reazionarie: non si può trascurare questa parte del mondo in una «ridotta bianca» come vorrebbe Strauss. La sinistra deve fare i conti e misurarsi con il moderatismo, una tendenza che non raccoglie l'istanza, natura di mutamento e di rinnovamento, eccita, esaspera la paura del nuovo e cerca di isolare le forze più avanzate del movimento operaio. Questa tendenza, in Italia, si raccoglie intorno alla DC, utilizza, per così dire, la DC. Ecco l'ostacolo più grosso che, da noi, bisogna superare ».

Ma da dove viene questo silenzio, questo disinteresse, questa vera e propria omertà sulla crisi economica? Da preoccupazioni propagandistiche ed elettorali o da un limite culturale prima ancora che politico?

Ma da dove viene questo silenzio, questo disinteresse, questa vera e propria omertà sulla crisi economica? Da preoccupazioni propagandistiche ed elettorali o da un limite culturale prima ancora che politico?

Ma da dove viene questo silenzio, questo disinteresse, questa vera e propria omertà sulla crisi economica? Da preoccupazioni propagandistiche ed elettorali o da un limite culturale prima ancora che politico?

Qual è l'ostacolo più serio che vedi su questa strada? «Vedo il pericolo del moderatismo. Mi sembra che l'Europa sia vaccinata contro un ritorno di forze reazionarie: non si può trascurare questa parte del mondo in una «ridotta bianca» come vorrebbe Strauss. La sinistra deve fare i conti e misurarsi con il moderatismo, una tendenza che non raccoglie l'istanza, natura di mutamento e di rinnovamento, eccita, esaspera la paura del nuovo e cerca di isolare le forze più avanzate del movimento operaio. Questa tendenza, in Italia, si raccoglie intorno alla DC, utilizza, per così dire, la DC. Ecco l'ostacolo più grosso che, da noi, bisogna superare ».

Ma da dove viene questo silenzio, questo disinteresse, questa vera e propria omertà sulla crisi economica? Da preoccupazioni propagandistiche ed elettorali o da un limite culturale prima ancora che politico?

Ma da dove viene questo silenzio, questo disinteresse, questa vera e propria omertà sulla crisi economica? Da preoccupazioni propagandistiche ed elettorali o da un limite culturale prima ancora che politico?

Ma da dove viene questo silenzio, questo disinteresse, questa vera e propria omertà sulla crisi economica? Da preoccupazioni propagandistiche ed elettorali o da un limite culturale prima ancora che politico?

Qual è l'ostacolo più serio che vedi su questa strada? «Vedo il pericolo del moderatismo. Mi sembra che l'Europa sia vaccinata contro un ritorno di forze reazionarie: non si può trascurare questa parte del mondo in una «ridotta bianca» come vorrebbe Strauss. La sinistra deve fare i conti e misurarsi con il moderatismo, una tendenza che non raccoglie l'istanza, natura di mutamento e di rinnovamento, eccita, esaspera la paura del nuovo e cerca di isolare le forze più avanzate del movimento operaio. Questa tendenza, in Italia, si raccoglie intorno alla DC, utilizza, per così dire, la DC. Ecco l'ostacolo più grosso che, da noi, bisogna superare ».

Ma da dove viene questo silenzio, questo disinteresse, questa vera e propria omertà sulla crisi economica? Da preoccupazioni propagandistiche ed elettorali o da un limite culturale prima ancora che politico?

Ma da dove viene questo silenzio, questo disinteresse, questa vera e propria omertà sulla crisi economica? Da preoccupazioni propagandistiche ed elettorali o da un limite culturale prima ancora che politico?

Ma da dove viene questo silenzio, questo disinteresse, questa vera e propria omertà sulla crisi economica? Da preoccupazioni propagandistiche ed elettorali o da un limite culturale prima ancora che politico?

Intervista al vice-ministro dell'URSS Komarov

«Buone le basi per sviluppare la cooperazione italo-sovietica»

La firma del protocollo fra i due Paesi - I risultati raggiunti e le prospettive

ROMA — In occasione della firma del nuovo protocollo di cooperazione italo-sovietica, avvenuta venerdì sera a Villa Abamele, abbiamo incontrato il vice-ministro del commercio estero dell'URSS, Nikolai Komarov, al quale abbiamo chiesto un giudizio sullo stato e sulle prospettive dei rapporti di cooperazione fra i due Paesi.

In primo luogo, abbiamo chiesto al ministro Komarov di fare un bilancio complessivo dei risultati di questa sua visita in Italia, collocandola nel contesto più generale delle relazioni economiche, tecniche e commerciali italo-sovietiche.

«Nei rapporti tra l'URSS e l'Italia — ha risposto il ministro Komarov — si è consolidata una pressa assai positiva: accanto alle riunioni della Commissione intergovernativa, vengono organizzati incontri di lavoro dei presidenti delle parti italiana e sovietica della Commissione intergovernativa mista di collaborazione economica e tecnica, per fare il bilancio delle relazioni economiche e commerciali fra i due paesi. Durante questi incontri avviene la costante verifica della applicazione delle decisioni adottate nel corso delle sessioni della Commissione e si esaminano le linee concrete della cooperazione a breve e lungo termine. L'attuale incontro, previsto dalla XI sessione della Commissione mista, si è svolto il 10 e l'11 maggio.

L'industria on. Nicolazzi, con il ministro del tesoro on. Pinaldi e con il ministro delle partecipazioni statali Bisaglia. Altri incontri sono avvenuti con i dirigenti di alcuni grandi enti e gruppi industriali italiani.

«Negli ultimi anni la cooperazione economica e commerciale italo-sovietica si è sviluppata favorevolmente. Tradizionalmente l'Italia è uno dei principali partners dell'URSS tra i paesi capitalisti maturi. Alla fine del 1978 l'Italia occupava il quarto posto, dopo Germania federale, Giappone e Finlandia, nell'interscambio dell'URSS con questo gruppo di paesi.

«La delegazione italiana ai colloqui era diretta dal sottosegretario agli esteri Sanza, che è stato recentemente nominato copresidente della parte italiana della Commissione intergovernativa mista di collaborazione economica e tecnica. La manifestazione celebrata anche con la chiusura dell'anno accademico, che viene solitamente celebrata alla presenza di autorevoli personalità del mondo politico

in particolare petrolio e derivati, gas, carbone. A sua volta l'URSS acquista ingenti quantità di tecnologie industriali a testimonianza del buon nome che vanta sul mercato sovietico l'industria italiana ».

Partendo da questa base — abbiamo chiesto al ministro Komarov — quali sono a vostro avviso le prospettive di sviluppo e approfondimento della cooperazione fra l'Italia e l'Unione Sovietica?

«Il Programma di approfondimento della cooperazione economica e industriale italo-sovietica di lungo termine firmato nel 1975 continua ad essere realizzato positivamente. Le organizzazioni sovietiche e le ditte italiane hanno firmato una serie di contratti che prevedono la fornitura all'URSS di tecnologie per tutta una serie di aziende industriali, in particolare del settore chimico, petrolchimico, metallurgico, leggero, alimentare e di altre branche dell'industria. Prosegue la

cooperazione nel settore della costruzione in URSS di una serie di importanti progetti su basi di compensazione, tra cui la fornitura all'URSS degli impianti completi per 13 stabilimenti chimici. Su una serie di altri progetti di cooperazione bilaterale sono in corso le trattative.

«Le organizzazioni sovietiche e le ditte italiane sono costantemente alla ricerca di nuove vie che rendano possibile l'incremento dell'interscambio italo-sovietico. L'attuazione positiva dei contratti già siglati e le prospettive positive della firma di nuove transazioni consentono di prevedere l'ulteriore incremento dei nostri scambi commerciali nel 1979.

«Durante i colloqui le parti hanno concordato lo sviluppo ulteriore dei rapporti economici italo-sovietici nel quadro di una più completa utilizzazione del potenziale dei due paesi.

Il sindaco di Firenze invitato negli USA

FIRENZE — Il sindaco di Firenze Elio Cabbuggiani, accogliendo l'invito dell'università di Pennsylvania a Philadelphia, si recherà dal 19 al 25 maggio negli USA. Il presidente della Pennsylvania University, professor Vartan Grigorian, lo ha infatti invitato all'inaugurazione del Centro studi italiani, realizzato presso quella università dopo accordi intercorsi tra i governi italiano e statunitense.

Giancarlo Lanutti

Nicolazzi e Bisaglia liquidano le cartiere pubbliche

ROMA — Con un colpo di mano consumato a tre settimane di distanza, Nicolazzi, due ministri di un governo al quale il Parlamento ha negato la fiducia e la maggioranza, sono definitivamente liquidati — in pochi giorni — le cartiere a partecipazione statale perfezionandone la svezia al monopolio privato Pabocart.

«Un estenuato atto di smobaggio — afferma il compagno on. Margheri della DC — è stato allestito contro la politica della programmazione e il piano di settore per la carta. Il monopolio privato riceve un «stato d'argento» con l'acquisto di un bel gruzzolo di miliardi dello Stato le uniche aziende sulle quali non aveva ancora messo le mani. La Pabocart diventa in questo modo arbitra assoluta della produzione di carta per i quotidiani e l'editoria libraria.

ESTRAZIONI DEL LOTTO del giorno 12-5-1979

Table with lottery numbers for various locations: BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA.